

Tūhā

توها

Traduzione di Lisa De Bernardi

Il racconto *Tūhā* affronta la questione dell'inferiore statuto attribuito alla donna rispetto all'uomo in molte società conservatrici, ma spesso, sebbene con risvolti meno evidenti e forse proprio per questo pericolosi, anche in società che si considerano moderne e avanzate. Questo porta a discriminazioni, disprezzo e a fare della donna il capro espiatorio per i problemi che gli uomini affrontano, anche per quelli dovuti al caso, come la nascita di una figlia femmina piuttosto che di un figlio maschio.

Proprio questo è l'evento su cui si basa tutto il racconto ed è anche la scena sulla quale il racconto si apre: Sārah ha appena dato alla luce la sua primogenita, una bambina. L'evento provoca la disperazione delle donne presenti, che accusano la balia di saper far nascere solo figlie femmine, e soprattutto quella di Sārah, che ben conosce le aspettative del marito Sulaymān e quelle dell'intera società, rappresentata non solo dalle donne ma anche dai colleghi di Sulaymān, di cui quest'ultimo teme il giudizio e la derisione. Il marito infatti era sicuro che il suo primogenito sarebbe stato un maschio, come si conviene ai veri uomini.

L'autore rende chiaro questo disprezzo fin dal titolo: *tūhā* è infatti un termine derisorio e ironico usato per riferirsi alle persone di sesso femminile. Questo è il termine con cui nel racconto ci si riferisce alla neonata, insieme a termini come 'bambina', 'figlia', 'femmina', senza che venga mai citata per nome, a sottolineare l'insignificanza che le viene attribuita.

Dopo la scena iniziale il punto di vista del racconto cambia e riflette fino alla fine quello del personaggio di Sulaymān, tranne una breve parentesi in cui l'autore ci presenta un monologo interiore della madre. Prima della nascita, infatti, Sulaymān si sente dire dal collega Yūsuf che una figlia femmina è una disgrazia, anzi una doppia disgrazia, dal momento che se si sposa occorrerà fornirle una dote, mentre se non si sposa rimarrà a carico della famiglia di origine. Dopo la nascita si sente dire dallo stesso Yūsuf che tra maschio e femmina non c'è differenza.

La narrazione segue l'ordine cronologico, lasciando a tratti trasparire il giudizio implicito dell'autore. Passando senza soluzione di continuità da descrizioni a dialoghi e monologhi interiori, l'autore presenta una società rurale che mescola tradizione e superstizione e ripete luoghi comuni, senza pensare alle conseguenze e ai risvolti emotivi procurati alle persone coinvolte, in un amalgama di incoerenze di cui Sulaymān si accorgerà quando ormai sarà troppo tardi.

كانت سبارة مُستلقية على فراشها وعلى وجهها اصفرار هادئ هو الاصفرار الذي يتركه سلخ حياة عن حياة . وكانت القابلة تلتف بالأقماط كتلة لحمية صغيرة . والنساء يتهاَمسن بعد هذه الحنية تهامساً مريباً ، وقد أثرت إحداهن الانصراف ، داعيةً بالكسر على يد فريدة ، مُعلنة أمام الله أنها يد منحوسة لا تطلع عليها إلا البنات ... وكانت فريدة في الواقع ، تشعرُ بخجل ، فأحبت أن تسري عن نفسها ، فأخذت تهدد الطفلة وتقول :

- يا ملعونة ! نبضها قويٌّ وصوتها يقدح السقف . أسكتني .

ثم أدارت وجهها إلى الأم ، فإذا هي تبكي وتقول بكلمات متقطعة مقهورة :

- يا ذلي ، ويا ذل هذه الطفلة المسيكينة ! لعن الله الزواج ! لعن الله الأولاد ! كان على أُمي أن تخنقني حينما قلت لها : «أريد أن أتزوج سليمان» . لعن الله الرجال ! ... قولني ، قولني لي يا فريدة ، قلن لي أنتن يا نسوان العالم ، أهدا شيء من الله أم لا؟ هل ذهبت إلى دكان فيه صبيان وبنات فاشتريت بنتاً ولم أشتري صبياً؟ بعد يومين ، يوم الأحد على الأكثر ، يكون هنا . كيف أخبره؟ كيف أخبره؟

فهيأت النساء لعزبتها ، ولكن القابلة لم تدع إحداهن تسبقها ، فصاحت بالأم :

- أسكتني ! بس ! بلهاء أنت من جد . ضعيتها في عينيه وقولي له : «هذه بنتك» ، وليتجرأ أن يمسها أو يمسك !

واكتسى وجه فريدة الهيبة التي تألفها القابلات ، وجعلت تهزُّ برأسها وتقول :

- امسحي دموعك ، لا أريد أن أراك تبكين بعد الآن . لا أسمع لك بالبكاء ! خذي بنتك وأرضعها ، ونامي واستريحي . أفهمت؟

وكانت الأم شاردة الفكر فكأنها لا تسمع . فحلا للقابلة الكلام ، وعن لها أن تمثل دور سليمان ، فرفعت كتفها اليسرى إلى أذنها ومدت يدها إلى موضع الشاربين - وكان عندها منها بواحد كافية - فتتلها وتتمشى ، وتنظر بطرف عينها يمينا وشمالا ، وتضرب خيال الطربوش بكفها إلى وراء ثم تردّه إلى أمام ، مسرورة ، معجبة بإتقانها التمثيل . حتى إذا نال منها التعب رمت كفلها الرجراج على كرسيٍّ مُستغرقة في الضحك . ولكنها انزعجت حين لم تر واحدة من الحاضرات تشاركها ضحكها ، فعادت العقدة إلى حاجبيها ، وساد الغرفة صمتٌ طويل لا يقطعه إلا صياح الطفلة كمواء هرة في ليلة سوداء .

Sārah era stesa sul pagliericcio, sul viso un pallore quieto, quel pallore lasciato quando una vita si distacca da un'altra. La levatrice avvolgeva nelle fasce un mucchietto di carne. Le donne, deluse, bisbigliavano commenti acidi, tanto che una di loro aveva preferito andarsene, augurandosi che la mano di Farīdah, la levatrice, si rompesse, e proclamando davanti a Dio che aveva una mano disgraziata, che non faceva nascere che femmine... Farīdah, da parte sua, si vergognava davvero e avrebbe voluto nascondersi. Allora prese a cullare la bambina e disse:

- Maledetta! Il suo cuore batte forte e ha una voce che buca il soffitto. Zitta!

Poi si voltò verso la madre che piangeva affranta e diceva, farneticando:

- Povera me e povera questa miserabile bambina! Che Dio maledica il matrimonio! Che Dio maledica i figli! Mia madre mi avrebbe dovuto soffocare quando le ho detto: «Voglio sposare Sulaymān». Che Dio maledica gli uomini!... Di', dimmi Farīdah, ditemi voi, donne del mondo, questa cosa viene da Dio o no? Sono andata in un negozio dove c'erano maschi e femmine e ho comprato una femmina invece di un maschio? Tra due giorni, domenica al massimo, lui sarà qui. Come faccio a dirglielo? Come faccio?

Le donne si prepararono per consolarla, ma la levatrice non si lasciò precedere da nessuna e così rimproverò la madre:

- Zitta! Basta!¹ Sei proprio sciocca. Mettigliela davanti agli occhi e digli: «Questa è tua figlia». E che osi toccarla, o toccare te!

Il viso di Farīdah recuperò l'abituale autorità delle levatrici, scosse il capo e disse:

- Asciugati le lacrime, non voglio vederti piangere d'ora in avanti. Non ti permetto di piangere! Prendi tua figlia e allattala, dormi e riposa. Capito?

La madre, però, era distratta, come se non stesse ascoltando. La levatrice invece ci aveva preso gusto ed ebbe l'idea di impersonare il ruolo di Sulaymān: alzò la spalla sinistra verso l'orecchio, portò la mano verso dei baffi immaginari - di cui aveva prodromi sufficienti - e prese ad attorcigliarli e a camminare guardando con la coda dell'occhio a destra e a sinistra. Spinse all'indietro con la mano il *ṭarbūš* immaginario, poi lo riportò in avanti, contenta, orgogliosa della sua fedele interpretazione, finché fu sopraffatta dalla stanchezza e scavarventò il suo deretano tremolante su una sedia ridendo a crepapelle. Poi, infastidita perché nessuna delle presenti prendeva parte alle sue risa, si accigliò nuovamente e nella stanza regnò allora un lungo silenzio, rotto soltanto dalle grida della bambina, simili al miagolio di una gatta in una notte nera.

1 L'autore usa la parola dialettale *بسن* (*bass*), che significa 'basta'.

كان سليمان ذُرَّةً، قبل أن يدخلَ الشرطة، من أولئك «القبضيات» الذين تمتعوا في حقبة من الزمن بمجد عريض. إلا أنه لم يبقَ له من ذلك المجد إلا ذكريات ما يزال، وهو في الوظيفة، يعتزُّ بها ويردُّها على زملائه وأصحابه كلما شرب كأساً. وكرهُ البنات من خصائص القبضيات، فهنَّ عندهم آلتان: آلة لذة وآلة عارٍ، والثانية نتيجة حتمٌ للأولى. أمَّا النساء الفاضلات فلا وجود لهن في ظنِّهن تحت قرص السماء. ولولا الحياء لارتاب سليمان بامرأته. وقد ضربها ذات يوم ضرباً موجعاً لأنَّها ذهبت إلي الدكان لشراء عُلبة سردين مازة لكأسه وتأخَّرت. والقبضاي القبضاي من لا يلد إلا صبيانا يعشقون بنات الناس. أمَّا أن يلد بناتٍ ويأتي أولاد الناس فيعشقونهنَّ، فأمرٌ أهون منه الموت وزلزال الأرض!

وكان سليمان مُسافراً تلك الليلة في القطار مع زميله يوسف العزام إلى دمشق لمطاردة شقيِّ قبل إنَّه التجأ إليها واختبأ عند نسيب له فيها. وكان في مثل هذه الحالة لا ينفك عن الكلام على الشقيِّ، كيف يهجم للقبض عليه ولو كان مُتقلاً بالقدائف، وعلى مُغامراته السابقة وحوادث بطولته. ولكنَّه كان مشغولاً هذه المرَّة عن الدنيا كلها بما تصعُ امرأته.

يا يوسف أفندي، كان يجب عليَّ أن أبقى في بيروت. تركت امرأتي وقد بدأت تحس.

- صبي إن شاء الله، مع سلامتها، يا سليمان أفندي. نم. نم. أنا أموت من النعاس! وأرعى يوسف رأسه على كتفه، واستسلم إلى النوم على هدير القطار. وأحِبَّ سليمان أن يحذو حذوه، ولكنَّه ما كاد يفعل حتى عاد ورفع رأسه وقال:

- وأنت، كم ولداً صار عندك، يا يوسف أفندي؟

فانتبه يوسف وأجاب بفخر:

- ثلاثة صبيان! ... وإذا جاءتك امرأتك بينت، إذا وصلت إلى البيت وطلعت في وجهك توها؟! ... أتعرف ماذا يقول المثل؟ المثل قال، لا أنا ولا أنت. لعن الله البنات!

Prima di entrare nella polizia Sulaymān era una perla, uno di quei bravacci² che per lungo tempo avevano goduto di gloria e prestigio. Senonché, di quella gloria non gli rimanevano che ricordi e di questi, una volta entrato in servizio, continuava a vantarsi, ripetendoli a colleghi e amici ogniqualvolta beveva un bicchiere. L'odio per le femmine era tra le peculiarità dei bravacci, perché le femmine erano per loro strumento per due cose: piacere e vergogna, la seconda conseguenza certa del primo. Per loro non esistevano donne virtuose sotto la volta celeste. Se non fosse stato per pudore, Sulaymān avrebbe sospettato di sua moglie. Infatti, già gliele aveva date di santa ragione un giorno in cui era andata a comprare una scatola di sardine, stuzzichini per le sue bevute, e aveva tardato a tornare. Il vero bravaccio non genera che maschi che spasimano per le figlie degli altri, ma se avesse generato femmine per le quali fossero arrivati i figli degli altri a spasimare, meglio sarebbe stato per lui la morte o una scossa di terremoto!

Quella notte Sulaymān era in viaggio verso Damasco, in treno con il suo collega Yūsuf al-'Azzām. Stavano inseguendo un malfattore, che si diceva si fosse rifugiato proprio in quella città, nascondendosi presso un lontano parente.³ In queste situazioni solitamente non faceva che parlare del malfattore, di come si sarebbe avventato su di lui per catturarlo (persino se il malfattore fosse stato armato di molte bombe), delle sue imprese precedenti e di tutte le volte che era stato un eroe. Tuttavia, questa volta il pensiero di ciò che avrebbe partorito sua moglie lo distoglieva dal mondo intero.

- Yūsuf *Efendi*, avrei dovuto rimanere a Beirut. Ho lasciato mia moglie che già aveva cominciato ad avvertire le doglie.
- Maschio, se Dio vuole, e speriamo che tua moglie stia bene,⁴ Sulaymān *Efendi*. Dormi. Dormi. Io muoio di sonno!

Yūsuf lasciò cadere la testa sulla spalla e si abbandonò al sonno nonostante il fragore del treno. Sulaymān avrebbe voluto seguire il suo esempio, ma appena lo fece si riscosse, sollevò il capo e chiese:

- E tu, quanti figli hai adesso, Yūsuf *Efendi*?
- Yūsuf si destò e rispose orgogliosamente:
– Tre maschi!... E se tua moglie ti darà una femmina? Se quando arriverai a casa ti troverai davanti una *tūhā*?!... Sai cosa dice il proverbio? Lo dice il proverbio, non io e non tu. Dio maledica la femmina!

² L'autore usa il termine قبضايات (*qabaqāyāt*), pl. di قبضاي (*qabaqāy*). Termine di origine turca che viene attribuito agli uomini che all'epoca del racconto, nei villaggi, facevano di tutto per proteggere donne, orfani, vedove, villaggio, patria, proprietà degli altri. Viene usato spesso, come nel nostro caso, con connotazione negativa, cioè nel senso di bravaccio, bullo.

³ Il testo arabo usa la parola نسيب (*nasīb*), ovvero parente acquisito.

⁴ L'autore usa l'espressione مع سلامتها (*ma'a salāmatihā*), tipica frase di augurio nei confronti di una partoriente, che fa riferimento alla sua salute.

البت مصيبة في بيت أهلها، ومصيبة عند زوجها، ومصيبة إذا تزوجت، ومصيبتان إذا لم تتزوج!

كانت الصدمة قاسية على سليمان. أخذ الخبر على عتبة بيته فأبى الدخول، وقفل راجعاً ففضى بقية نهاره في الوظيفة غاضباً، شامتاً، رافساً مجرماً ساقه القدر إليه فصب عليه كل نعمته. وفي المساء تنقل في المقاهي ساعة، ثم صعد إلى بيت من بيوت المواعيد السرية يعرف صاحبته ويخفي أمرها عن السلطات لقاء مكافآت من لحم ودم، فشرّب العرق، ورأى صباحه بين ذراعي امرأة.

وما صحا من نومه وسكره حتى عادت عقدة حاجبيه وبلاطة البأس على صدره، وكان سليمان الأمس غيره اليوم. ولو لم يتغير فيه إلا وقفة طربوشه لكفى الناظر إليه أن ينكره. فقد تركه ينزل في رأسه كالطنجرة، وترك شرابته يتفرّع من قدام، بعد أن كانت تنحني وراء أذنه مع انحناء الطربوش بأناقة وزهو، ونكس بصره إلى الأرض، يبحث فيها، عند كل خطوة، عن أمله الضائع.

وأمضى نهاره الثاني أيضاً بعيداً عن البيت، وبعيداً عن رفاقه في العمل ما استطاع، هارباً من مآزحاتهم. كانوا يتسابقون إلى ابتكار ما يؤذيه من الكلمات والحكايات لمعرفة بكره البنات، حتى أخرجوه فقدفهم بخيزرانتة، فجاءت على كتف يوسف أفندي، وانفتل خارجاً وأبى أن يلتمها عن الأرض. فانتظروه حتى توارى، فأخذوا يفتقون.

وكان في نية سليمان أن يبيت ليلته الثانية في الخارج، ولكنه لم يجد عند صاحبه شريكة لسريه، فانتظر ساعة، فأغلقت الدنيا في وجهه، فقام يتمشى على الأرصفة، فقادته قدماه - وكانهما تقودانه عفواً - فلم ير نفسه إلا على عتبة منزله، فدخله.

نام سليمان كالقتيل لفرط ما تعب في الليلة السابقة. وقد استيقظت بنته مرتين فأرضعتها أمها، وهو يشخر غير شاعر بصوت ولا حركة.

La femmina è una disgrazia sia nella casa della famiglia che in quella del marito, una disgrazia se si sposa e una disgrazia doppia se non si sposa.

Il colpo fu duro per Sulaymān. Apprese la notizia sulla soglia di casa e si rifiutò di entrare. Chiuse la porta retrocedendo e trascorse il resto della giornata in servizio, arrabbiato, bestemmiando, tirando calci a un criminale che il destino gli aveva messo davanti, e scaricandogli addosso tutto il suo furore. La sera vagabondò per i caffè, poi salì a una casa di appuntamenti di cui conosceva la proprietaria (ne nascondeva gli affari alle autorità in cambio di incontri carnali), si bevve dell'*'araq* e vide il mattino tra le braccia di una donna.

Appena sveglio, e ripresosi dall'ubriachezza, si accigliò nuovamente, un macigno di disperazione sul petto: era come se il Sulaymān di ieri fosse diverso da quello di oggi. E se in lui non era cambiato nulla, se non la posizione del suo *ṭarbūš*, bastava guardarlo per vedere che così non era. Si lasciò scendere il *ṭarbūš* sulla testa come una pentola, lasciò dividersi sul davanti la nappa, solitamente inclinata con splendida eleganza dietro il suo orecchio quando il *ṭarbūš* si piegava, e abbassò lo sguardo verso terra, cercandovi a ogni passo la speranza perduta.

Trascorse anche il secondo giorno lontano da casa e, per quanto possibile, dai suoi compagni di lavoro, per sottrarsi alle loro canzonature. Facevano a gara nell'inventare parole e storie che lo infastidissero, conoscendo il suo odio per le femmine; alla fine tanto lo esasperarono che lui, per colpirli, lanciò il suo bastone di bambù, che arrivò sulla spalla di Yūsuf *Efendi*, e poi si girò per uscire, rifiutandosi di raccogliarlo da terra. I colleghi aspettarono finché non fu più in vista e poi scoppiarono a ridere fragorosamente.

Era intenzione di Sulaymān passare una seconda notte fuori, ma dalla sua amica non trovò una compagna di letto. Temporeggiò a lungo e, senza intravedere una via d'uscita,⁵ cominciò a camminare per le strade lasciandosi guidare dai suoi piedi - come se lo conducessero da soli - finché si accorse di essere sulla soglia di casa. Entrò.

Sulaymān dormì come un sasso, tanto la notte precedente l'aveva stancato. Infatti sua figlia si era svegliata due volte e la madre l'aveva allattata, ma lui russava, senza avvertire né suono né movimento.

⁵ L'autore usa l'espressione أغلقت الدنيا في وجهه (*uḡliqat al-dunyā fī waǧhihi*) 'il mondo gli si chiuse in faccia' che fa riferimento al non vedere una soluzione ai propri problemi.

إِلَّا أَنَّ الطِّفْلَةَ أَفَاقَتْ مَرَّةً ثَلَاثَةَ تَصْبِيحٍ صَبَاحًا مُرَّعًا وَوَالِدَتَهَا تَقْدِّمُ إِلَيْهَا التَّدْيِ الْأَيْمَنِ
ثُمَّ التَّدْيِ الْآخَرَ، وَتَهْزُ سَرِيرَهَا عِبَثًا. فَتَمْلَمَلُ سَلِيمَانَ وَنَفْخَ وَكَأَنَّهُ يَتَكَلَّمُ فِي نَوْمِهِ:

- سَكْتِي بِنْتِكِ! سَكْتِيهَا وَإِلَّا قَمْتُ وَخَنَقْتُهَا لَكَ!

فَطَرَّتِ الزَّوْجَةَ إِلَيْهِ عَلَى ضِيَاءِ الْقَمَرِ الْمُنْسَلِ مِنَ النَّافِذَةِ، وَارْتَسَمَتْ عَلَى وَجْهِهَا عِلَامَةُ
اشْمِئْزَازٍ. وَلَكِنَّ الْخَوْفَ تَغْلَبَ عَلَيْهَا فَخَفِقَ قَلْبُهَا بَعْنَفٍ، وَعَادَتْ تَبْذُلُ الْحَيْلَ لِإِسْكَاتِ
الصَّغِيرَةِ وَتُعْتِي لَهَا، فَاخْتَلَطَ الْغَنَاءُ بِالصَّبَاحِ.

- أَنْعِمَاتُكَ فَوْقَ نِعْمَاتِهَا؟ سَدِّي فَمَكَ وَفَطَسِيهَا!

وَكَانَ سَرِيرُ الصَّغِيرَةِ بَيْنَ فِرَاشِي الزَّوْجَيْنِ، فَأَدَارُ سَلِيمَانَ ظَهْرَهُ إِلَيْهِ. وَمَا كَادَ يُغْمِضُ
عَيْنَيْهِ حَتَّى أُرْسَلْتُ صَبِيحَةً اخْتَرَقَتْ لِحَافَهُ وَثَقَبَتْ أُذُنَيْهِ، فَجَعَلَ يَلْعَنُ وَيُسَبُّ. وَخَطَرَ لَهُ
أَنْ يَلْبَسَ ثِيَابَهُ وَيَذْهَبَ فَيَنَامُ بَقِيَّةَ اللَّيْلَةِ خَارِجًا. غَيْرَ أَنَّ الْكَسَلَ أَقْعَدَهُ، فَقَذَفَ بِالْغِطَاءِ
وَصَاحَ بِزَوْجَتِهِ:

- أَمَا انْتَهَيْنَا مِنْكَ وَمِنْهَا؟

فَتَذَكَّرَتْ سَارَةَ كَلَامَ الْقَابِلَةِ فَتَشَجَّعَتْ وَأَجَابَتْ بِبُرُودَةٍ:

- يَجِبُ أَنْ تَتَعَوَّدَ. أَتُظَنُّ الصَّبِيَّ لَا يُصْرَخُ مِثْلَ الْبِنْتِ؟ بِنْتِي هِيَ كَمَا هِيَ بِنْتُكَ. نَاوَلْنِي
الْمَصَّاصَةَ... فَتَشَّ. حَرَّكَ يَدَيْكَ. أَنْظُرْهَا تَحْتَ السَّرِيرِ.

فَمَدَّ يَدَهُ يَلْتَمِسُ الْمَصَّاصَةَ. وَلَمَّا وَجَدَهَا، دَهَشَ مِنْ نَفْسِهِ كَيْفَ أَطَاعَ أَمْرَاتَهُ وَفَعَلَ فِيهِ
كَلَامُهَا الْهَادِيَّ. وَانْقَلَبَ الْمَوْقِفَ بَيْنَهُمَا فَجْأَةً، فَإِذَا هِيَ الْقَوِيَّةُ وَهُوَ الضَّعِيفُ.

وَطَلَبَتْ إِلَيْهِ أَنْ يَضَعَ الْمَصَّاصَةَ فِي فَمِ الطِّفْلَةِ، فَقَعَدَ وَجَرَ السَّرِيرِ إِلَيْهِ، وَالطِّفْلَةُ تَصْرُخُ،
فَأَلْقَمَهَا الْمَصَّاصَةَ. فَرَفَعَتْ سَارَةَ رَأْسَهَا تَحْدُ النَّظَرَ إِلَيْهِ وَتَتَمَتَّى لَوْ كَانَ النُّورُ كَافِيًا لِتَرَاهُ
جَيِّدًا يَعْنَتِي بِابْنَتِهِ. فَرِيدَةٌ كَانَتْ عَلَى صَوَابٍ: هَلْ يَتَحَوَّلُ الدَّمُ إِلَى مَاءٍ، وَهَلْ يَكْرَهُ
أَحَدٌ وَلَدَهُ صَبِيًّا كَانَ أَوْ بِنْتًا؟

وَفَرِحَتْ الْأُمُّ، وَجَمَدَتْ عَيْنَاهَا عَلَى السَّرِيرِ تَنْتَظِرُ أَنْ تَسْكُتَ الطِّفْلَةُ عَلَى يَدَيْهَا. وَكَانَتْ
تَفْرُكُ يَدَيْهَا وَتَقْضِمُ شَفَتَيْهَا وَتَهْمُّ بِمُسَاعَدَةِ سَلِيمَانَ، وَلَكِنَّ الصَّغِيرَةَ لَمْ تَسْكُتْ. وَكَأَنَّهَا
كَانَتْ تَرِيدُ نِكَايَةَ وَالِدِهَا، فَارْتَفَعَ صَوْتُهَا وَامْتَدَّ نَفْسُهَا فِيهِ، وَانْفَرَجَتْ شَفَتَاهَا وَطَرَدَتْ
الْمَصَّاصَةَ، فَأَعَادَهَا سَلِيمَانَ، فَطَرَدَتْهَا، فَطَلَبَتْ إِلَيْهِ أَمْرَاتَهُ أَنْ تَقُومَ عَنْهُ بِالْمَهْمَةِ فَرَضَ بَعْنَادًا:

La bambina però si svegliò una terza volta, gridando in maniera fastidiosa. La madre le porse il seno destro, poi l'altro seno, scosse invano il lettino,⁶ e allora Sulaymān si innervosì e sbuffò, come se parlasse nel sonno:

– Fai stare zitta tua figlia, falla stare zitta, altrimenti te la soffoco!

La moglie lo guardò alla luce della luna che si intrufolava dalla finestra, un'espressione di avversione impressa sul viso. La paura però prevalse e il cuore prese a batterle con violenza, così tornò a prodigarsi in espedienti per zittire la piccola: cantò per lei, ma il canto si mescolò con le grida.

– Le tue melodie sopra le sue? Chiudi la bocca e strozzala!

Il lettino della piccola si trovava tra i due pagliericci dei coniugi e Sulaymān gli volse la schiena. Non appena chiuse gli occhi la bambina lanciò un grido che attraversò la coperta, gli perforò i timpani e lo fece imprecare e inveire, così gli balenò l'idea di indossare i vestiti, andarsene e dormire fuori il resto della notte. La pigrizia lo trattenne. Gettò la coperta di lato scoprendosi, e apostrofò sua moglie:

– Finitela!

Allora Sārah ricordò il discorso della levatrice, si fece coraggio e replicò con freddezza:

– Devi abituarti. Pensi che un maschio non urlerebbe come una femmina? È figlia mia così come è figlia tua. Passami il ciuccio... Cerca. Muovi le mani. Guardalo lì, sotto il lettino.

Sulaymān allungò la mano cercando il ciuccio. Quando lo trovò, si sorprese di sé stesso: aveva ubbidito a sua moglie, e che effetto gli aveva fatto quel suo discorso così pacato! La loro posizione si era capovolta improvvisamente, ed ecco che era lei quella forte e lui quello debole.

La moglie gli chiese di mettere il ciuccio in bocca alla bambina, e lui si sedette e trascinò il lettino verso di sé. La bambina urlava, e lui le fece prendere il ciuccio. Sārah sollevò il capo e puntò lo sguardo su di lui: quanto avrebbe voluto avere abbastanza luce per vederlo bene mentre si occupava di sua figlia. Farīdah aveva ragione. Il sangue può mai diventare acqua, può mai qualcuno odiare un figlio, maschio o femmina che sia?

La madre gioì, gli occhi fissi sul lettino, aspettando che la bambina tacesse per mano di suo padre. Si stropicciava le mani, si mordeva il labbro e cercava di aiutare Sulaymān, ma la piccola non taceva. Sembrava volesse infastidire il padre: alzò la sua voce gridando con quanto fiato aveva in corpo, e le labbra si spalancarono e respinsero il ciuccio. Allora Sulaymān lo riposizionò, e le labbra lo respinsero nuovamente. Sua moglie gli chiese di potersene occupare lei al suo posto, ma lui rifiutò ostinatamente:

6 L'autore usa il termine سرير (*sarīr*) per indicare il lettino, a sottolineare che la bambina ha un letto vero e proprio, diversamente dai genitori che dormono su materassi stesi sul pavimento.

- أتركها! أريد أن أرى أتسكت أم لا؟
وأحسَّ قوته على زوجته من جديد، فأدنى السرير منه وراح يهزه بشدة، ويضغط بالمصاصة على فم ابنته وهي تبصقها وتعوي.
واستمرت المصادمة بينهما دقيقتين طويلتين. وأخيراً صاح بامرأته:
- يا بنت كذا وكذا، هذه المخلوقة ليست مني!
- معك حق، حملتها لك من بيت أبي. أليس كذلك؟
- بل أنت امرأة فاجرة. ماذا تصنعين في الدكاكين؟ لا أدخل البيت يوماً وأراك فيه...
- كل هذا لأنني وضعت لك بنتاً؟ خف ربك يا سليمان! خف ربك!
وغطت وجهها وأجهشت باكية. ولبتت مدة، لا تعرف مداها، غارقة في بحران من الأفكار لا أول له ولا آخر.

وفجأة تذكرت يوماً تخاصمت فيه وزوجها، وكانت حُبلَى، فرفع يده وضربها ضربة أرادها على بطنها، فاتقتها بصدرها، فهذت أضلاعها هذا. وتلمست سارة موضع الضربة وكأنها ما تزال تحسُّ بالمها.
«لو أصابت تلك الضربة هدفها لأجهضت وماتت البنت!»

لمعت هذه الفكرة في ذهن الأم لمعانا غريباً، فجعلت تطردها فترتد، ثم تطردها فترتد، فتذوق بين طردها وارتدادها حلاوة مرة في قلبها ومرارة حلوة «... لماتت البنت وتخلص الأب من صياحها وتخلصت الأم من غضبه... من يدري؟ ربما كان الموت خيراً لها من الحياة في كنف هذا الرجل... ولكن لا، لا. يجب أن تحيا. يجب أن تحيا غصبا عنه. ها هي تواصل صراخها. فلتتقب أذنيه! فلتنتقم لأمها منه! فليسهر عليها حتى تنام! أما هي بنته كما هي بنتها؟»

ولكن رؤيا الضربة عاودت الأم المحمومة فرجعت الفكرة نفسها قوية هذه المرة، جبارة، عنيدة، لا تنزحزح: «لو أصابت الضربة بطنها لماتت البنت... لماتت البنت!»
- أتسكتين الآن؟

غمغم الأب بهذه الكلمات وقد ضغط بطن كفه على المصاصة وفم الطفلة، وجعل من إبهامه وسبابته كمشاة على أنفها الصغير، وظل يضغط مُحدِّقاً إلى زوجته بعينين زجاجيتين. وفي أثناء ثانية من هذه الدقيقة التي حُبل إلىه أنها دهر، أوشك أن يسحب يده، ولكنه لم يسحبها، لم يستطع أن يسحبها، وبقي شاداً حتى أيقن بأنه تم له ما أراد.

– Lasciala! Voglio vedere se sta zitta o no.

E sentì la forza che esercitava sulla moglie, tornare di nuovo. Avvicinò il lettino a sé e cominciò a scuoterlo con forza e a premere il ciuccio sulla bocca di sua figlia, ma lei lo sputava e gemeva.

Lo scontro tra i due continuò per due lunghi minuti. Alla fine, apostrofò sua moglie:

- Figlia di...⁷ questa creatura non viene da me!
- Hai ragione, te l'ho portata dalla casa di mio padre, non è così?
- Al contrario, sei una scostumata. Cosa combini nei negozi? Non c'è giorno che entri in casa e ti ci trovi...
- Tutto questo perché ti ho partorito una femmina? Abbi timor di Dio Sulaymān! Abbi timor di Dio!

Si coprì il viso e scoppiò in lacrime. Continuò a piangere perdendo la cognizione del tempo, immersa in un delirio di pensieri senza capo né coda.

Improvvisamente si ricordò di un giorno in cui aveva litigato col marito, mentre era incinta, e lui aveva alzato la mano e l'aveva colpita mirando al grembo, che lei aveva difeso con il torso, e il colpo si era abbattuto violentemente sulle costole. Sārah tastò il punto in cui l'aveva colpita, come se sentisse ancora il dolore.

«Se avesse colto nel segno avrebbe abortito e la bambina sarebbe morta!». Questa idea balenò nella mente della madre in modo bizzarro, e lei la respinse, ma tornò subito, la respinse di nuovo, ma ancora tornò. In questa alternanza, la donna assaporò nel cuore una dolcezza amara e un'amarezza dolce. «... Allora la bambina sarebbe morta, il padre si sarebbe liberato delle sue grida e la madre si sarebbe liberata della rabbia del padre..., chi lo sa? Forse la morte sarebbe stata meglio che vivere sotto la tutela di quest'uomo... Ma no, no! Doveva vivere. Doveva vivere a dispetto suo. Ecco, le urla continuano. Che gli perforino i timpani! Che vendichi sua madre! Che badi a lei finché dorme! Non è figlia di lui così come è figlia di lei?».

La visione di quel colpo però ritornava in mente alla madre febbricitante, e le ritornava in mente anche lo stesso pensiero insistente, questa volta in maniera più prepotente, ostinata, impossibile da tener lontano: «Se il colpo le avesse centrato il grembo, la bambina sarebbe morta... La bambina sarebbe morta!».

– Stai zitta ora?

Il padre borbottò queste parole mentre premeva il palmo della mano sul ciuccio e sulla bocca della bambina. Fece di pollice e indice una tenaglia sul suo nasino e continuò a premere guardando la moglie con occhi vitrei. Per un attimo, durante questo minuto che gli sembrò durare un'eternità, fu sul punto di ritirare la mano, ma non lo fece.

7 L'espressione كذا وكذا (*kaḏā wa-kaḏā*), letteralmente 'così e così', è di uso frequente nell'arabo parlato per non dire una cosa in maniera precisa o dettagliata. Viene usata qui dall'autore per evitare l'insulto che Sulaymān pronuncia nei confronti della moglie.

وحينما رفعها أحسَّ بها ثقلاً، وأحسَّ على أصابعه يَبُوسَة وَخَدْرًا فَكَأَنَّهَا كَانَتْ عَلَى قِطْعَةٍ مِنَ الْجَلِيدِ .
وكانت الأم قد فرغت من الصراع الهائل بينها وبين الرؤيا، فإزاحت اللحاف تتنفس، فكان سرورها بسكوت الطفلة على يد والدها عظيماً. فتهلل وجهها وأدنت السرير منها. ثم استسلمت إلى النوم.

أما سليمان فردَّ عليه اللحاف وأدار ظهره إلى السرير. وأحب أن يمتحن نفسه فيعرف بم يحسُّ بعد فعلته، فوجد أنه لا يحسُّ بشيء إلا برجفة في أصابع اليد التي قامت بالعمل، فشدَّ عليها بأصابع اليد الأخرى، ووضع كفيه بين فخذيته وأغمض جفونه. ولكن النوم كان يهرب من عينيه، فما فيهما إلا نار مؤذية وحاجة إلى الانفتاح. فتلملم . . ثم حُجِّل إليه أنه يسمع صباح بنته يملاً الغرفة ويخترق اللحاف: واع وبع! واع وبع! ... ثم فأدار وجهه صوب السرير، ثم رفع رأسه فعلق بصره بالطفلة، وأرهف سمعه ... فلم يسمع شيئاً. حينئذ تجلَّت له حقيقة ما فعل، فضج دماغه، وفتح فمه كالأبله. لا، لا! هذا حلم مزعج. إن بنته ما تزال حيَّة ترزق، إنها ستعود إلى الصباح. وحملق بالسرير مرة ثانية، وحبس أنفاسه ينتظر ... ينتظرها أن تصيح، أن تزعجه من الآن إلى الصباح، ومن الصباح إلى المساء. ولكن الصمت ظل مخيماً. صمتٌ ثقيل ينشر في الجو ضغطاً خانقاً كالهجير في قلب تموز ... إلا خفقات قلبه تتضاعف وتزاحم أنفاسه. فقام على الأربع إلى السرير، ومدَّ أنفه يفتش عن لهاثها، فلم يجد أثراً له، ويده إلى خدها وقرصه فلم تبد حركة ولم تُسمع نائمة. فاشتدَّ الارتجاف في كفه، ثم تساقطت عن ذلك الحُدِّ الصغير البارد، فكان تساقطها مداعبة لطيفة على غير قصد منه.

وأمضى سليمان ساعة يتقلب ويحاول طرد صباح بنته من دماغه فلا يقدر، حتى لاح الفجر، فارتدى ثيابه، وخرج دون أن يغسل وجهه. شدَّ ما كان فرحُه حينما وصل إلى الباب ونظر قبل أن يغلقه، فإذا زوجته ما تزال نائمة.

Non ci riusciva. Rimase fermo finché fu certo di aver ottenuto quello che voleva. Quando la sollevò sentì che era pesante, e le dita erano aride e intorpidite, come avesse toccato un pezzo di ghiaccio.

La madre aveva finito la sua lotta con la visione e allontanò la coperta prendendo fiato, immensamente contenta che la bambina tacesse per mano di suo padre. Il suo volto era raggiante; avvicinò a sé il lettino della bambina e si abbandonò al sonno.

Sulaymān invece si ricoprì e si girò dando la schiena al lettino. Si interrogò per capire ciò che sentiva dopo quello che aveva fatto e scoprì che non sentiva niente, se non un tremito alle dita che avevano compiuto l'azione. Le stropicciò con l'altra mano, mise le mani tra le cosce e chiuse le palpebre. Il sonno però fuggiva dagli occhi, in cui ardeva un fuoco fastidioso che li obbligava ad aprirsi. Poi gli sembrò di sentire le grida della figlia riempire la stanza e bucare la coperta: Ueee ueee! Ueee ueee!... Voltò il viso verso il lettino, poi sollevò il capo e fissò lo sguardo su di lei, tese l'udito..., e non sentì niente. Allora gli fu chiaro ciò che aveva veramente fatto: gli esplose un rimbombo nella testa e aprì la bocca come un idiota. No, no! Questo, questo è un sogno fastidioso. Sua figlia era ancora viva e vegeta. E di certo sarebbe tornata a gridare.

Fissò il lettino una seconda volta e trattenne il respiro aspettando..., aspettando che gridasse, che lo disturbasse, da quel momento fino al mattino, e dal mattino fino alla sera. Ma il silenzio regnava, profondo. Un silenzio pesante si diffondeva nell'ambiente, opprimente e soffocante come il meriggio nel cuore di luglio. Solo i battiti del suo cuore aumentavano, spingendo e accalcandosi con i suoi respiri. Si recò carponi al lettino, allungò il naso controllando se la bambina ansimava, ma... niente. Allungò la mano verso la sua guancia e la pizzicò, ma lei non reagì: nessun movimento, nessun rumore. La mano tremava sempre più forte, e poi calò su quella guancia fredda, affettuosamente e gentilmente, senza che lui lo volesse.

Sulaymān passò un'ora rigirandosi e cercando, senza riuscirci, di togliersi dalla mente le grida di sua figlia. Alla fine, spuntò l'alba, e lui indossò i vestiti e uscì senza lavarsi il viso. La sua gioia fu al colmo quando arrivò sulla soglia e, guardando dentro casa prima di chiudere la porta, vide sua moglie ancora addormentata.

انصرف إلى عمله بهدوء غريب كأنه لم يأت أمراً، بل كأنَّ سارة لم تُلد بعدُ. ولكنَّ الاضطراب لم يلبث أن عاوده، وعاوده «الواع ويع»، فأخذ ينفُضُ أذنيه بيديه. ثمَّ مشى إلى غرفة المدير يقدِّم رجلاً ويؤخِّر رجلاً، حتى رأى نفسه أمام الباب وهمَّ بقرعه، ثمَّ أمسك وأدار ظهره، ثمَّ رمى سيكِّارته وداسها بعُنف كأنَّ له عليها ثأراً، وتهيأً لقرع الباب، فإذا به يفتح في وجهه ويُطل منه المدير.

- خير إن شاء الله، يا سليمان أفندي!

فلم يتجاسر على رفع عينيه إلى عيني المدير فكأنه يخشى أن يسرق منهما سرَّ جريمته، وقال مُتلعثاً إنه جاء يسأل هل من مهمَّة يُراد إسنادها إليه - وكان سليمان يريد هذه المهمَّة في خارج المدينة - فأجابه المدير بأنَّ عليه الراحة، فالوظيفة تطلبه قبل أن يطلبها. فانصرف يتمشى في الرواق، وينظر من النافذة إلى الشارع ليري هل يأتي أحد من جيران البيت يخبر إليه. واتفق أن مرَّ به زميله يوسف فسأله:

- كيف حال البنت، يا سليمان أفندي؟

فخرج سليمان من هدوئه ولمت عيناه بالغضب:

- ألا تزال تلحقني بالبنت؟

ولكنَّ يوسف لم يفهم، فتابع سُخريته:

- أبو أي شيء نناديك؟ أبو حنة؟ أبو مته؟

- فم من دربي! رُح من وجهي!

فلم يبتعد، بل دنا منه وربَّت كتفه، فأذته هذه التريبة وحاول أن يحيد.

- كبر عقلك يا سليمان! وخذ المسائل بطول البال. هل غضبت عليّ؟ إن البنت مثل

الصبي. الولد عزيز مهمما يكن. ستري غداً أنك ستحبُّها...

فقاطعه سليمان مبغوتاً:

- ومن قال لك إنني لا أحبُّها؟

- كنتُ على يقين من ذلك. وستحبُّها أكثر. ستحبُّها وتفضِّلها على صبيان الأرض

كلهم. قل لي أجميلة هي؟ سأذهب يوم الأحد إلى زيارة بنتك فأخطبها لمنير. أتعرفه؟

Andò al lavoro con una calma sorprendente, come se non fosse successo niente, anzi come se Sārah non avesse ancora partorito. Tuttavia l'agitazione tornò presto e tornò anche il «Ueee ueee». Prese a colpirsi le orecchie con le mani, poi camminò verso la stanza del direttore, facendo un passo avanti e uno indietro, finché si ritrovò davanti alla porta e fu sul punto di bussare. Si trattenne e voltò la schiena. Gettò la sigaretta e la calpestò con violenza come se dovesse vendicarsi e si preparò per bussare. Improvvisamente la porta gli si aprì davanti e apparve il direttore.

– Tutto bene, se Dio vuole, Sulaymān *Efendi!*

Non osò sollevare gli occhi per incontrare lo sguardo del direttore, come se temesse che vi potesse carpire il segreto del suo crimine. Disse, impappinandosi, che era venuto a chiedere se c'era qualche compito di cui voleva si incaricasse - Sulaymān voleva che questo incarico fosse fuori dalla città - e il direttore gli rispose che doveva riposarsi, perché il lavoro l'avrebbe reclamato prima che lui lo chiedesse. Allora prese a camminare lungo il corridoio e a guardare la strada dalla finestra per vedere se fosse arrivato qualcuno dei vicini di casa con una notizia da dargli. Il suo collega Yūsuf, passando di lì per caso, gli chiese:

– Come sta la bambina, Sulaymān *Efendi?*

Allora Sulaymān uscì dal suo stato di quiete, gli occhi lampeggianti di rabbia:

– Non mi starai ancora attaccando per la bambina?

Ma Yūsuf non capiva, e proseguì con la sua ironia:

– Padre di che cosa⁸ ti chiamiamo? Padre di Ḥannah? Padre di Minnah?⁹

– Togliti di mezzo! Vattene dalla mia vista!

Lui non si allontanò, anzi gli si avvicinò e gli diede una pacca sulla spalla. Sulaymān infastidito cercò di allontanarsi:

– Ragiona Sulaymān! Abbi pazienza. Sei arrabbiato con me? Sicuramente la femmina è come il maschio. Un figlio è sempre caro, maschio o femmina che sia. Vedrai che in futuro la amerai...

Sulaymān lo interruppe, sorpreso:

– Chi ti ha detto che non la amo?

– Ne ero sicuro. E la amerai ancora di più. La amerai e la preferirai a tutti i maschi del mondo. Dimmi, è bella? Domenica andrò a far visita a tua figlia e la fidanzerò con Munīr. Lo conosci? Munīr ha cinque

⁸ Si tratta della كنية (*kunya*), tecnonimico: dopo la nascita del primo figlio maschio i genitori vengono chiamati 'padre di...' o 'madre di...'. Usando un termine che si riferisce a cosa e non a persona (che cosa) l'autore sottolinea l'ironia della sorte nell'aver avuto una femmina.

⁹ حنة (*Ḥannah*) e منة (*Minnah*) sono due nomi femminili. All'epoca associare alla parola أبو (*abū*), cioè 'padre', un nome femminile era considerato un insulto, perché veniva negata la possibilità futura che l'uomo avesse un figlio maschio.

منير اليوم في الخامسة من عمره . حينما يصير هو في الخامسة والعشرين تكون هي في العشرين ، في عزِّ زواجها ... صدَّقني ، يا سليمان ، لا شيء في الدنيا مثل الأولاد . الحياة بلا أولاد (وقلب شفتيه) لا تساوي قشرة بصلية . سترى غداً أن حياتك تنحصر فيها . تفكر بها في الشغل ، تفكر بها وأنت تأكل ، تفكر بها وأنت قاعد وقائم ... تفكر بها وأنت نائم .

وكان لكلمات يوسف على سليمان وَقَعَ السَّيَاط . فَأَحَبَّ أَنْ يَتَخَلَّصَ مِنْهُ بِحِيلَةٍ فَلَمْ يُوَفِّقْ ، لِأَنَّ يَوْسُفَ كَانَ - كَكُلِّ الْأَبَاءِ - يَشْعُرُ بِسَعَادَةٍ وَفَخْرٍ مَا بَعْدَهُمَا سَعَادَةٌ وَفَخْرٌ فِي التَّحَدُّثِ عَنْ أَوْلَادِهِ . فَوَضَعَ يَدَهُ مَرَّةً ثَانِيَةً عَلَى كَتِفِ سُلَيْمَانَ ، وَلَكِنَّ سُلَيْمَانَ لَمْ يَسْتَطِعْ تَحْمُلَهَا هَذِهِ الْمَرَّةَ ، فَزَعَمَ مِتْكَ لِفَا ابْتِسَامَةِ اعْتِذَارٍ ، وَتَابَعَ يَوْسُفَ :

- أَتُصَدِّقُنِي يَا سُلَيْمَانَ أَفْنَدِي؟ مِنْذَرُزِقْتُ الْوَلَدَ الْأَوَّلَ لَا أَعْرِفُ الْمَقْهَى مَا هُوَ . رَأْسًا مِنْ الشَّغْلِ إِلَى الْبَيْتِ . وَسَتَكْسِرُ بِنْتِكَ رَأْسَكَ فَتَكُونُ مِثْلِي . بِنْتِكَ الْيَوْمَ كِتْلَةٌ لَحْمٍ لَا يَظْهَرُ مِنْهَا شَيْءٌ . اصْبِرِي حَتَّى يَصِيرَ عَمْرُهَا سَنَةً ، حَتَّى تَمْشِي وَتَبْدَأَ بِالْكَلَامِ ...

وكان يوسف يفكر بأولاده ويراهم أمامه يلعبون ويُرْقِرُونَ ، فيتدقَّقُ حُبَّهُ وَحَنَانَهُ عَلَى وَجْهِهِ .

- أسمرأ هي أم بيضاء؟ ... ما لك ساكت؟ ها! ها! ابتمس .

- سمرأ؟ لأ . بيضاء؟ ... أَظُنُّ أَنَّهَا بِيضَاءُ .

وأوا سليمان بهذه الكلمات رافعا إلى مُحَدِّثِهِ عَيْنَيْنِ تَقْدِفَانِ بِالشَّرْرِ ، وَلَكِنَّ يَوْسُفَ كَانَ خَالِي الذَّهْنِ ، فَأَرَادَ أَنْ يُرْسِلَ آخِرَ سَهْمٍ مِنْ سَهَامِ دُعَايَتِهِ ، فَقَالَ :

أَهَكَذَا تُرْخِي لِحْيَتِكَ؟ لَا يَنْقُصُكَ مِنْ أَجْلِ هَذِهِ التَّوْهَاتِ إِلَّا أَنْ تَنْتَحِرَ!

دُفِنَتِ الصَّغِيرَةُ بَعْدَ الظَّهْرِ فِي الْمَقْبَرَةِ الْقَرِيبَةِ . إِنْ مَوْتَ طِفْلَةٌ ابْنَةُ يَوْمَيْنِ كَمَوْتَ قِطَّةٍ فِي الْبَيْتِ . مَعَ هَذَا الْفَارِقِ أَنَّ النَّاسَ يَقُولُونَ «مَلَائِكُ عَادَ إِلَى السَّمَاءِ» . وَكَانَ الرَّجَالُ يَتَقَدَّمُونَ لِتَعْزِيَةِ سُلَيْمَانَ الْقَاعِدِ فِي زَاوِيَةِ الْبُهْوِ ، مَرْدِّدِينَ الْعِبَارَةَ الْمَأْلُوفَةَ : «الْعَوْضُ بِسَلَامَتِكَ!» . فَيُجِيبُهُمْ : «الْعَوْضُ بِسَلَامَتِكُمْ!» بِحِسْرَةٍ فِي عَيْنَيْهِ ، وَهَيْئَةً ظَنَّهَا الْكَثِيرُونَ لَعِبَةً يَلْعَبُهَا عَلَيْهِمْ لِمَعْرِفَتِهِمْ بِكِرْهِهِ الْبَنَاتِ ، حَتَّى أَنْ جَارَهُ أَبُو سَعِيدٍ التَّفَّتَ حَوْلَيْهِ بَعْدَ أَنْ صَافَحَهُ ، ثُمَّ هَمَسَ فِي أُذُنِهِ :

- أَشَبَعْتَنَا تَمَثِيلَ رَوَايَاتِ! اضْحَكْ فِي سَرِّكَ . بِنْتُ وَمَاتَتْ ، مَعَ سِتِّينَ أَلْفِ سَلَامَةٍ!

anni adesso. Quando avrò venticinque anni lei ne avrò venti, sarà in piena età da marito... Fidati di me, Sulaymān, non c'è cosa al mondo come i figli. La vita senza figli (e fece una smorfia) non vale un fico secco. Vedrai, in futuro la tua vita si concentrerà solo su di lei. Penserai a lei al lavoro, penserai a lei mentre mangi, penserai a lei mentre sei seduto o in piedi..., penserai a lei mentre dormi.

Le parole di Yūsuf fecero a Sulaymān l'effetto di un colpo di frusta. Avrebbe voluto liberarsi di lui con una scusa ma non ci riuscì, perché Yūsuf - come tutti i padri - provava il massimo della felicità e dell'orgoglio nel parlare dei suoi figli. Yūsuf posò la mano sulla spalla di Sulaymān per la seconda volta, ma Sulaymān questa volta, insofferente, la allontanò con un forzato sorriso di rammarico. Yūsuf proseguì:

- Mi credi, Sulaymān *Efendi*? Da quando ho avuto il primo figlio non so che cosa sia andare al caffè. Dal lavoro vado direttamente a casa. Tua figlia ti riempirà la mente e sarai come me. Tua figlia oggi è solo un mucchietto di carne in cui non si distingue nulla. Pazienta fino a quando avrò un anno, fino a quando camminerà e inizierà a parlare...

Yūsuf stava pensando ai suoi figli e li vedeva giocare e chiacchiere davanti a sé, e l'amore e la tenerezza gli si diffusero sul volto.

- È scura o chiara di pelle?... Perché stai zitto? Ahahah, sorridi!
- Scura? No. No. Chiara? Penso che sia chiara.

Sulaymān abbaiò queste parole, sollevando gli occhi che lanciavano scintille verso il suo interlocutore, ma Yūsuf era spensierato e voleva scoccare la sua ultima freccia. Disse:

- Così ti lasci crescere la barba? Ti manca solo di suicidarti per via di questa *tūhā*!

La piccola venne sepolta nel pomeriggio nel vicino cimitero. La morte di una figlia femmina di due giorni è come la morte del gatto di casa, con la differenza che la gente dice: «Un angelo è tornato in cielo». Gli uomini andavano a porgere le condoglianze a Sulaymān, seduto in un angolo del salotto, ripetendogli l'espressione consueta: «Che ti torni in salute». Lui rispondeva loro: «Che vi torni in salute!» con l'afflizione negli occhi e un'espressione che molti, sapendo del suo odio per le femmine, pensarono fosse un gioco per prenderli in giro, tanto che il suo vicino Abū Sa'īd, dopo avergli stretto la mano, si guardò intorno e poi gli bisbigliò all'orecchio:

- Basta con la messa in scena! Ridi nel tuo intimo! Era una femmina ed è morta, sessantamila volte addio!¹⁰

10 L'espressione مع السلامة (*ma'a al-salāmah*), ossia 'addio', è una formula di saluto usata in caso di congedo, e significa letteralmente 'vai con la pace [di Dio]', o '[ti auguro di andare] in sicurezza'. L'espressione qui è usata però ironicamente.

ثمَّ نظر إلى وجه سليمان بتوقُّع إشارة موافقة، غمزةً أو طيف ابتسامة، ولكنَّ وجه سليمان ظلَّ كالنحاس، فسوَّى أبو سعيد طربوشه، وفسَّح في المجال لمن يليه. التمثيل؟ ... لقد فطن سليمان أن عليه أن يمثِّل رواية. ذكره أبو سعيد. فأخذ يتظاهر بأنَّه غير متأثر، ويكسب وجهه ولهجته شيئاً من اللامبالاة. غير أنَّ حقيقته الضاجَّة في صدره كانت تخونه، ويعود «الواع ويع» إلى أذنيه فينفضهما، فيقطب جبينه. ويحني رأسه بانكسار.

وحينما انصرف المعزَّون والمعزَّيات بقيت القابلة وحدها بين الزوج وزوجته. وكانت الأم تشدُّ السرير الفارغ إلى صدرها وتشمُّه وتقبِّله وتبكي. ففطفت عليها فريدة وتناولتها بين ذراعيها تقول:

- الحقيقة، يا سارة، إنَّ البنت وُلدت ضعيفة، ممصوِّصة، مريضة. ولم أَسْأَلْ أن أخبرك بذلك لئلاَّ أُغَمِّك. أتذكرين زيارتي لك بعد ظهر أمس؟ كنتُ مديرةً ظهري لك، فتناولتُ هذه الطفلة بين يدي، ونظرتُ إلى عينيها، فقلتُ حالا: هاتان العينان ليستا للحياة!

ففتح سليمان أذنيه وكلَّ جارحة من جوارحه لهذه الكلمات. أصحِّح أنَّها كانت مريضة؟ أصحِّح أنه لم يقتلها بيده؟ ودنا من فريدة، وتحركت شفتاه بأسئلة كثيرة، ولكنَّه لم يَفْه بشيء... وبدلاً من أن يهدئ كلام القابلة روع الأم زاد في نار قلبها اشتعالاً فصاحت:

- ولم لم تخبريني؟ لم لم تقولي لي إنَّها مريضة؟ كنتُ استدعيت لها الطبيب. أنتِ قتلتها!

وتناولت القابلة من ساقها وشدَّتْها، فكادت فريدة تشتم، إلاَّ أنَّها فطنت إلى أنَّ سارة ستلد في السنة الآتية، وأنَّ رزقها يوجب عليها السكوت، فتكلفت الابتسامة، وابتعدت تاركة النكلى غارقة في الدموع.

وأبت القابلة أن تخرج من البيت دون أن تنتقم، فدنت من سليمان على الباب وأسرت إليه:

- أصدقت أنَّها كانت مريضة؟ البنت كانت مثل الحصان! أنا أراهن بمليون ليرة على قرش مقدوح أنَّ أمها فطستها في الليل! تكون قد أعطتها ثديها ونعست فنامت فوقها. ألم ترَّ وجهها كيف كان أزرق مثل النيل؟ العوض بسلامتك يا سليمان أفندي! ... حزين؟ في حفظ القرد بنات الدنيا! ارتحت منها ومن «الواع ويع».

Poi guardò il volto di Sulaymān aspettandosi un segno di assenso, una strizzata d'occhio o l'ombra di un sorriso, ma il volto di Sulaymān rimase di pietra. Allora Abū Sa'īd si aggiustò il *ṭarbūš* e lasciò spazio a chi seguiva.

Messa in scena? Sulaymān infatti si rese conto che doveva recitare la commedia – glielo aveva ricordato Abū Sa'īd – e si mise a fingere di non essere toccato, assumendo un'espressione e un tono indifferenti. Senonché la sua verità, che gli urlava nel petto, lo stava tradendo e alle sue orecchie tornava il «ueee ueee»... si colpì le orecchie, aggrottò la fronte e chinò il capo avvilito.

Quando uomini e donne convenuti per porgere le condoglianze furono andati, tra marito e moglie rimase solamente la levatrice. La madre stringeva il lettino vuoto al petto e lo annusava, lo baciava e piangeva. Farīdah si chinò su di lei e la prese tra le braccia, dicendo: – La verità, Sārah, è che la bambina era nata debole, magra, malata. Non ho voluto dirtelo per non rattristarti. Ti ricordi la visita che le ho fatto ieri pomeriggio? Tiolgevo la schiena. Ho preso questa bambina tra le mani, l'ho guardata negli occhi e ho pensato subito: questi occhi non sono fatti per la vita.

A queste parole Sulaymān aprì le orecchie e tese ogni singolo membro del suo corpo. Davvero era malata? Davvero non l'aveva uccisa con le sue mani? Si avvicinò a Farīdah e le sue labbra si mossero in molte domande, ma non disse nulla... Il discorso della levatrice, invece che acquietare l'intimo della madre, intensificò la vampa di fuoco nel suo cuore. La madre urlò:

– E perché non mi hai informato? Perché non mi hai detto che era malata? Avrei fatto venire il dottore. L'hai uccisa tu!

Sārah prese la levatrice per la gamba e la strattonò. Farīdah fu sul punto di insultarla, ma si rese conto che Sārah avrebbe partorito nuovamente l'anno seguente e che, quindi, il futuro compenso le imponeva il silenzio. Allora si sforzò di sorridere e si allontanò, lasciando la madre orbata della figlia in un mare di lacrime.

La levatrice, che non si rassegnava a uscire di casa senza vendicarsi, si avvicinò a Sulaymān che era sulla porta, e gli sussurrò prima di andarsene:

– Ci hai creduto che era malata? La bambina era sana come un pesce! Scommetto un milione di lire contro una piastra bucata¹¹ che sua madre l'ha soffocata di notte! Le stava dando il seno, si è assopita e ci ha dormito sopra. Non le hai visto il viso? Era blu come il Nilo. Che ti torni in salute, Sulaymān *Efendi!*... Sei triste? Che la scimmia protegga le femmine del mondo!¹² Ti sei liberato di lei e del suo «ueee ueee».

¹¹ Lett. 'un *qirš* bruciato', espressione usata nel senso di 'qualcosa che non vale niente'.

¹² L'espressione normalmente usata in tali contesti è في حفظ الله (*fī ḥifẓ Allah*) 'Che Dio protegga [qualcuno, qualcosa]' ed è un'espressione augurale. In questo contesto,

وخرجت ، وبقي سليمان ينفُضُ أُذنيه ، ثمَّ دخل غرفة زوجته ، فإذا هي ترفع رأسها وتصيح به :

-أمسرور أبت الآن؟ ها! ماتت! ماتت من دعواتك عليها!

-أسكتي! أسكتي! أتريدين أن أقول لك ماذا أخبرتني فريدة؟ ولكنَّ الأم لم تشأ أن تسمع شيئاً ، فتابعت :

- ماتت! ماتت! وستموت أمُّها وتلحق بها . أنت يليق بك زواج ونساء وأولاد! ها! ها! ها! أنا أتوجع وأرى الموت بعيني ألف مرّة ، وأنت بعيد ، وترجع إلى بيروت ولا تدخل بيتك لتري امرأتك : ميتة ، حية ، متعافية ، أم مطعونة في قلبها ... أدخل لتري على الأقل بنتك . بنتك لحمك ودمك ، فلذة كبدك! الله الله على الرجال! كان القهر يحتقن في قلبي فأرضع تلك الطفلة حليباً مسموماً . حينما مددت يدك آخر الليل ووضعت لها المصاصة وهزرت سريرها قلتُ في نفسي : أشكرك يا الله! كثر الله خيرك يا مريم العذراء! قمتُ الصبح ، ففتشْتُ عنك ، فلم أجد أحداً . هل ندمت على أنك كنت إنساناً دقيقتين؟ ... مسكينة! أرايت كيف نامت على يدك؟ أبوها! هي أحسّت بالحنوّ قلبك! يا حبيبتي! يا حياتي! لو شبعت منك! لو عرفتُ كيف متّ ... لو سمعتُ لك صوتاً! أزعجتك بصراخها ، أليس كذلك؟ أين هي الآن لتصرخ؟ أين هي لتصرخ؟ فأضطرب الأب كأنَّ خبطة جاءت على رأسه . وعاد إلى أُذنيه صباح بنته يعلو ويشتد ويمزق أُذنيه :

-واع! واع! وبع! وبيبع!

فجعل يدور على نفسه ولا يتجاسر ، أمام زوجته ، على رفع أصابعه إلى أُذنيه للتخلص من الصوت . ثمَّ أحسَّ وكأنَّ الصوت يطلع من أعماق قلبه ، ويخترقه كالسكاكين ، ويضحُّ في رأسه حتى يفلقه ، فخرج من الباب يتنفس الهواء الطلق .

كان مأذوناً بقيّة نهاره ، ولكنه أحبَّ أن يذهب إلى العمل ، فما دخل الدائرة حتّى رأى زميليه يوسف أفندي وسمير أفندي يسوقان فتاة بغلظة ، فتاة هزيلة ، متملّمة بثياب عتيقة وسخة . ولم يتورّع يوسف عن لقمها على كتفها . فدنا سليمان وصاح به :

- لماذا تضرب هذه المسكينة هكذا؟

Sulaymān rimase a percuotersi le orecchie, poi entrò nella camera della moglie. Lei sollevò il capo e lo apostrofò:

– Sei contento adesso? Ecco! È morta! È morta per le tue maledizioni!
– Zitta! Zitta! Vuoi che ti dica quello che mi ha riferito Farīdah?

Ma la madre non voleva saperne e proseguì:

– È morta! È morta! E morirà anche sua madre e la seguirà. Ti si addicono matrimonio, donne e figli! Ah! Ah! Ah! Io soffro e vedo la morte negli occhi mille volte, mentre tu sei lontano. Torni a Beirut e non entri in casa per vedere tua moglie: se è morta, se è viva, se si è ripresa, o se ha il cuore ferito... Entra almeno per vedere tua figlia, tua figlia, la tua carne e il tuo sangue, il frutto delle tue viscere! Dio, Dio maledica gli uomini! La pena mi è penetrata tanto a fondo nel cuore che quella bambina è stata allattata con latte intossicato. Quando hai allungato la mano l'altra notte, le hai dato il ciuccio e hai mosso il lettino mi sono detta: Dio ti ringrazio! Dio ti benedica, Vergine Maria! Mi sono alzata la mattina, ti ho cercato e non ho trovato nessuno! Ti sei pentito di essere stato un essere umano per due minuti?... Poveretta! Hai visto come dormiva grazie al tuo aiuto? Sua madre! Ha sentito la tenerezza prima di te! Amore mio! Vita mia! Se mi fossi saziata di te! Se avessi saputo come saresti morta... Se avessi sentito il suono della tua voce! Ti ha infastidito con le sue urla, non è così? Dov'è adesso a urlare? Dov'è a urlare?

Il padre ondeggiò come se gli fosse arrivato un colpo in testa. Gli tornarono alle orecchie le grida di sua figlia che risuonavano, sempre più intense, e gli laceravano le orecchie:

– Ueee! Ueee! Ueee! Ueeeeeee!

Gli venne in mente di portarsi le mani alle orecchie per liberarsi dal rumore, ma non osò farlo davanti a sua moglie. Avvertì il suono risalire dal profondo del cuore e straziarlo come tanti coltelli, e strepitargli in testa fino a spaccarla in due. Uscì di casa cercando una boccata d'aria.

Era in permesso per il resto della giornata, ma volle comunque andare al lavoro. Non appena entrò in ufficio vide i colleghi Yūsuf *Efendi* e Samīr *Efendi* condurre rudemente una ragazza sparuta, con indosso abiti vecchi e sporchi. Yūsuf non si faceva scrupoli a prenderla a pugni sulla spalla, Sulaymān si avvicinò e lo apostrofò:

– Perché colpisci così questa poveretta?

sostituendo la parola 'Dio' con la parola قرد (*qird*) ovvero 'scimmia', l'espressione diventa di fatto una maledizione.

- سارقة! سارقة! كانت تسرق مال سيدها وتعطيه عشيقاً لها. أرايت هذا الوجه؟
أهذا وجه عشق؟
وهمّ يوسف بضربة ثانية، وفي ظنّه أنه أقنع سليمان، ولكنّ سليمان أمسكه بذراعه
وهزّه، وتفرّس في وجهه قائلاً:
- ألا تعرف أن القانون يمنع الضرب؟
فحملق يوسف وسيمير في سليمان، وقال يوسف بضحكة استهزاء:
- كان يجب أن تتذكر القانون حينما كنت تدقّ الموقوفين بالبوكس على رؤوسهم، أو
تدمي أرجلهم بقضيب الحيزران!
ورجع يوسف إلى الفتاة فرفسها بلا شفقة صائحاً:
- خُذي هذه إكراماً لذقن الأفندي!
فجاءت الرّفسة على قفا المجرمة، فاعوجّت لها، ولم تحفل بها كثيراً. ولكنّ سليمان
أحسّ بحذاء يوسف الضخم يرفس قلبه!
وكان سليمان آخر من ترك الدائرة ذلك المساء.
ولما وصل إلى البيت رأى امرأته نائفة ثياب بنتها تُناجيها وتبكي فلم يتوجّه إليها بكلمة
على شدّة رغبته في أن يقول لها أشياء، ولم تُفاتحه هي بحديث. ثم أوى كل منهما
إلى فراشه دون عشاء ساكتين.
ومع الفجر استفاقت الأم على قرّعة في المطبخ، فصاحت مذعورة، والتفتت إلى
فراش زوجها، فلم تجده، فنادته، فأجابها صوت هادئ حلو:
- أنا هنا.
- ماذا تعمل في المطبخ؟
فلم يُجِبها. لكنّه أطل من الباب بعد قليل حاملاً بيديه خشبتين متعارضتين. فنظرت
الأم، فإذا هما صليب، فقال:
- هذا لبنتنا يا سارة. ليس على قبرها شيء.
وبقي الأب غارساً نظره في الأم، بينما الصليب يغمّر سرير الطفلة الفارغ الباقي على
الأرض بخياله الكبير.

– Ladra! È una ladra! Stava rubando il denaro del suo padrone per darlo al suo innamorato. Hai visto questa faccia? Ti sembra una faccia innamorata?

Yūsuf era sul punto di darle un secondo colpo, pensando di aver soddisfatto Sulaymān con la sua risposta, ma Sulaymān lo afferrò, lo scrollò e lo fissò negli occhi dicendo:

– Non sai che la legge vieta di picchiare?

Yūsuf e Samīr spalancarono gli occhi su Sulaymān, e Yūsuf disse con una risata ironica:

– Dovevi ricordarti della legge quando prendevi gli arrestati a pugni in testa e facevi sanguinare loro la pianta dei piedi a suon di colpi di bambù!

Yūsuf tornò dalla ragazza prendendola a calci senza pietà e gridando:

– Prendi questo in onore della barba dell'*Efendi*!

Al calcio che le arrivò sulla nuca la criminale si piegò senza farci molto caso, ma Sulaymān sentì gli scarponi di Yūsuf prendergli a calci il cuore!

Sulaymān fu l'ultimo a lasciare l'ufficio quella sera.

Quando arrivò a casa, vide sua moglie sparpagliare i vestiti della figlia, invocandola e piangendo. Non le rivolse una parola – eppure desiderava tanto dirle qualcosa! – e non fu nemmeno lei a iniziare la conversazione. Poi cercarono rifugio ciascuno nel proprio giaciglio, senza cena, in silenzio.

All'alba la madre si svegliò per il fracasso che proveniva dalla cucina e gridò spaventata; si volse verso il giaciglio del marito e non lo trovò. Allora lo chiamò, e lui rispose con una voce quieta e dolce:

– Sono qui.

– Cosa fai in cucina?

Non rispose, ma apparve sulla porta dopo poco, tenendo in mano due pezzi di legno messi assieme. La madre guardò: era una croce. Sulaymān disse:

– Questa è per nostra figlia, Sārah. Sulla sua tomba non c'è niente.

Il padre rimase con lo sguardo fisso sulla madre, mentre la croce abbracciava con la sua grande ombra il lettino vuoto rimasto a terra.

